GLI SCONTRI

(Ci hanno teso un agguato)) Oggi ancora tutti in piazza. Agnoletto: hanno lasciato fare ai Black Block

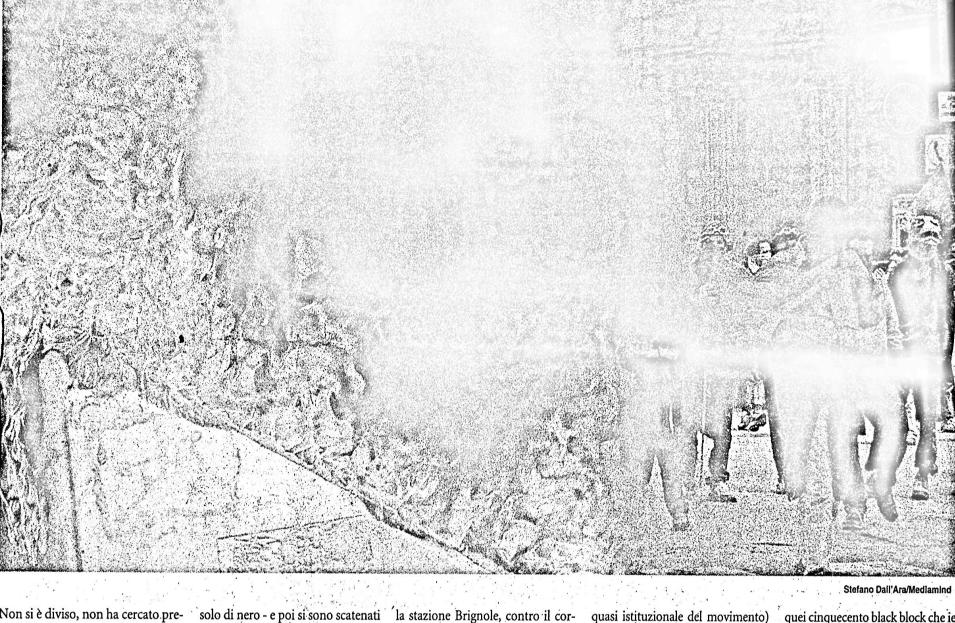
Dietro la stazione di Brignole una carica immotivata contro le tute bianche: non c'era stato alcun gesto di violenza

DALL'INVIATO

Piero Sansonetti

GENOVA Il «social forum» di Genova ha chiesto la sospensione del G8. È stato Piero Bernocchi, il leader dei Cobas, ad avanzare la richiesta ufficiale, verso le sette di sera, nel corso di un'assemblea del movimento che si è tenuta a piazzale Kennedy, sul mare, a due passi dalla Fiera di Genova. La proposta è stata accolta all' unanimità. Con un grande applauso. L'assemblea del movimento si è svolta in un clima tesissimo, rabbioso, mentre rimbalzavano le notizie su nuovi incidenti e c'era grande incertezza sul numero dei feriti e anche dei morti. Si diceva che forse erano due, tre. Per fortuna non era vero. Poi sono arrivate le fotografie che dimostravano in modo inequivocabile che un carabiniere ha spara to con la pistola per uccidere quel ragazzo spagnolo, e che poi il corpo del ragazzo ferito era stato travolto dalla camionetta. La rabbia è cresciuta ancora, però bisogna dare atto a questo movimento, alla sua stragrande maggioranza, di non avere mai perso i nervi. Di avere dimostrato una grande maturità.

All'assemblea di ieri sera hanno parlato i rappresentanti di diverse aree del movimento, italiani e stranieri. Interventi carichi di rabbia, parole fortissime, forse un po' esagerate, però ispirate da una forte carica unitaria. Il movimento, politicamente, ha retto al terribile urto.



Non si è diviso, non ha cercato pretesti. Ha ritrovato convinzione, solidarietà, sentimenti, nella tragedia di ieri. Vittorio Agnoletto, il portavoce del «social forum», ha accusato la polizia di avere preordinato gli incidenti. Ha detto che polizia e carabinieri hanno lasciato libertà di azione ai gruppi del «black block» cioè gli anarchici, diciamo così, soprattutto tedeschi e americani che girano armati fino ai denti e vestiti

solo di nero - e poi si sono scatenati contro i cortei pacifici. Agnoletto, e anche Casarini, il leader delle tute bianche, hanno detto che stanno raccogliendo le testimonianze sul comportamento della polizia. Sui colpi di pistola che sono stati sparati e sui lacrimogeni lanciati ad altezza d'uomo. Sui colpi di pistola non posso testimoniare, ma i lacrimogeni sparati rasoterra li ho visti. Quando è iniziata la prima carica, dietro

la stazione Brignole, contro il corteo delle tute bianche - carica immotivata, assolutamente immotivata, perché eravamo ancora molto lontani dalla zona rossa di Genova e non c'era stato nessun gesto di violenza, neppure l'ombra, neppure un accenno, da parte dei manifestanti quando è iniziata la carica i lacrimogeni fischiavano a un metro di altezza nel tunnel che passa sotto la ferrovia. E proprio a mezzo metro dalla mia testa se ne è schiantato uno che ha distrutto un cartello stradale. Sparayano da vicino e sparavano basso, se colpivano potevano fare. molto male, e anche uccidere. Il corteo delle tute bianche, a parte la testa, con gli enormi scudi di plexi/ glas, era in gran parte formato/di ragazzini. Molti, forse, non avevino mai visto una carica.

Una giovinetta - avrà avito quindici anni - a un certo punto, sotto la pioggia dei lacrimogeni, mi si è attaccata a un braccio e mi ha chiesto: «posso venire con lei, ho paura». Faceva tenerezza. E in quel tratto non era possibile fare nessuna confusione tra i ragazzi e i black block. Perché li hanno attaccati? All assemblea di ieri sera ha parlato anche Bertinotti, il segretario di Rifondazione comunista, ed è riuscito a farsi ascoltare da tutto il movimento. Quando ha parlato, la situazione era abbastanza delicata, perché a un suo esame di maturità. paio di chilometri di distanza un gruppo di "Lilliput" (cioè i pacifisti, l'area assolutamente più moderata e

una grande unità politica, anche tra movimenti diversi, c'è stata una discussione fortissima, concreta, in tutti questi giorni al «social forum», c'è grande chiarezza sugli obiettivi e anche sugli strumenti politici. L'obiettivo di fondo, poi, è uno solo, semplicissimo: rovesciare il senso comune secondo il quale l'unico mondo nel quale si può vivere è quello pensato e creato dalle multinazionali occidentali. Tutto qui. Il

era rimasto imbottigliato dalla poli-

zia. La polizia voleva impedire loro

di raggiungere gli altri a piazzale

Kennedy. Allora una parte dei "giot-

tini" di piazzale Kennedy ha proposto di fare un corteo per andare a

ricongiungersi con Lilliput. Sarebbe

stato sicuramente pericoloso in quel-

la situazione e con quella tensione

nell'area, Bertinotti ha preso il mi

crofono e ha detto: «Fatevelo" dir

da uno molto più vecchio di voi, v

prego, non fate sciocchezze, non di

videtevi, non dividiamoci, evitiamo

la terribile spirale violenza-repressio-

ne violenza che è stata micidiale a

tanti movimenti». Gli hanno dato

chiesta di Bernocchi: «Chiedere a

questo governo assassino di sospen-

sa fa, dove va? Quanto è rimasto

ferito dalle cariche di ieri e dalla vio-

lenza devastante e gratuita dei

«black block»? L'impressione è che

abbia tutta la forza necessaria per

reagire'e non farsi travolgere da que-

sta tragedia, e soprattutto non farsil

dividere. Il corteo di oggi sarà molto

importante. È la prova di forza, ma

soprattutto la prova di saggezza per .

una forza sociale-politica che ormai

è entrata di prepotenza nella cita ci-

vile e che sta cercando di superare il

Ieri l'impressione era che le condi-

zioni per crescere ci sono tutte. C'è

Con le sue forze, con le sue idee.

E adesso questo movimento co-

dere il G8».

-retta. E Bertinotti ha aderito alla ri-

quei cinquecento black block che ieri hanno devastato Genova, non ha senso.. È del tutto evidente, persino palpabile, la distanza politica, umana, «antropologica» tra il social forum e i «guerriglieri». È una distanza abissale. E i leader del movimento, che ieri hanno denunciato questa distanza, hanno anche dato prova - durante tutta la giornata - di capacità politica e di direzione, Dal giovane Casarini, ai vecchi, come Agnoletto e Bernocchi - ex capo del sessantotto romano - che dirigono aree diverse del movimento, ma vicine politicamente.

E soprattutto questo movimento non sembra per niente intenzionato a faisi inchiodare sul dibattito violenza-non violenza. Ha discusso per quasi una settimana dei grandi problemi che affliggono il mondo a povertà, la diseguaglianza, lo squi-Ilbrio nello sviluppo, l'eccesso di alcune ricchezze - e ha fatto di questi problemi la propria ragione di essere. Ha radunato una forza di massa - a loro piace dire: una moltitudine - ed è riuscito ad assediare e a contestare platealmente il G8, cioè il vertice politico delle grandi potenze mondiali. Da oggi in poi diventa molto difficile fare politica senza tenere conto di loro. La gioia di questi ragazzi per la consapevolezza di avere raggiunto questo traguardo così importante, ieri è stata offuscata, spenta, avvilita, dalla tristezza infinita per un ragazzino ucciso senza

Il movimento non è violento: attribuirgli la responsabilità delle devastazioni compiute dai black non ha senso

strumenti di off

ne era partita così, dietro un grande ventaglio di plastica

taquattro anni, raccontava d'essere lì per rivendicare un diritto: «Se voglio incontrare il mio arcivescovo, non posso entrare...». Una questione di libertà negata, soltanto. C'era Franca Rame, c'erano parlamentari, giornalisti, uno stuolo di giornalisti e di cineoperatori. C'era persino allegria, ricordando la bella e grande manifestazione del giorno prima.

Organizzare il corteo chiedeva tempo, per l'ordine da rispettare. Il caldo sotto il sole saliva. Gli altoparlanti diffondevano un solo messaggio: abbandonate ogni possibile oggetto che possa diventare un'arma, neppure le biglie, lasciate tutto nel campo. In inglese, in spagnolo, in

Poco prima di mezzogiorno poco alla volta il corteo s'incammina, i maiali in testa, otto maiali di gommapiuma rosa, metafora facile.

Via Gaslandi, intanto, una grande via, che scende verso la stazione Brignole. Ancora un richiamo degli organizzatori: in testa i giornalisti.

tizie di scontri. Poi smentiscono. Addirittura comunicano: non daremo notizie, perché non siamo in grado di verificarle. E ancora un richiamo: «Nessuno porti con sè alcun strumento di offesa». E salgono applausi.

Casarini commenta: «Da questa parte c'è la ragione. L'abbiamo dimostrato. È una giornata in cui gli eserciti dell'impero vorranno dimostrare la loro forza, con le armi vere. Noi non abbiamo fucili e bombe». Sono ancora le immagini dell'altro ieri, dei migranti in marcia, che tornano alla mente: «La legittimazione ci è venuta dalla gente di Genova, che è stata con

La macchina di difesa si schiera, il grande ventaglio di plastica con una intelaiatura di ferro leggero sulle ruote dei carrelli della spesa al supermercato. Vista di fronte è impressionante. Ma la macchina di difesa è in realtà fragilissima, solo un'invenzione di un fantasioso regista. Adesso giace, ancora probabilmente, sfasciata da due manganellate in un angolo

de, salgono le ambulanze (il pronto soccorso dell'ospedale S. Martino è accanto al Carlini). Sono i primi avvisi concreti. Salgono anche le informazioni: un'auto incendiata, le vetrine della banca rotte, un'altra auto incendiata, gli anarchici inglesi, il tunnel di Brignole. Sale anche il fumo, nero, acre, intenso. E c'arriva finalmente al fumo, la prima macchina, una Fiat, che si sta riducendo a uno scheletro di ferro. Diventa la macchina più fotografata del giorno e quelli del corteo protestano: attenti, attenti, avete visto che non siamo stati noi, non fatela passare per nostra. Ancora fermi, compatti, quattro o cinquemila manifestanti. Non succede nulla qui.

Ultimi metri di un corteo quasi normale, senza violenti e senza assalitori. Poi senza giungere a Brignole, cominciano gli scontri, le violenze, i lacrimogeni. Il corteo ondeggia. La pace finisce. La non violenza era solo un'illusione. Poi saranno ore e ore senza fine. «Cercheremo di raggiungere Brignole», fa ancora in tempo a re Casarini senza più corazza. For-

Una ragazzina di quindici anni, sotto i lacrimogeni, mi ha chiesto se la

proteggevo: